

Mentre scrivo, alla Camera dei Deputati c'è una pausa settimanale: stanno installando un nuovo sistema di votazione elettronica basato sulle impronte digitali. Ne hanno parlato giornali e telegiornali. Il nuovo sistema rende impossibile che un deputato voti anche per il compagno di banco assente. Dei "pianisti" avevo sentito parlare prima di diventare deputato, ma vederla con i miei occhi è stata, un anno fa, una delle più grandi delusioni della nuova vita parlamentare (per fortuna accompagnata da sorprese positive che hanno, invece, rafforzato il mio amore per la democrazia). La delusione non riguardava solo la presa d'atto che alcuni colleghi deputati (non tutti per fortuna) praticassero il disonesto sport del pianista, ma anche la scoperta che tale sport riguardasse tanto i banchi, lontani, dei miei avversari politici, quanto alcuni banchi più vicini. Perché sia grave votare al posto del compagno lo capisce chiunque. Quello che non tutti sanno, anche se non rappresenta in nessun modo una buona scusa, è che alla Camera le votazioni sono concentrate in poche mezze giornate, mentre il resto della settimana parlamentare è dedicato al lavoro di commissione, svolto in parallelo alla discussione in aula (molti studenti in visita alla Camera si meravigliano di trovarla spesso quasi vuota, ma è inevitabile). E' nelle commissioni che avviene la maggior parte del lavoro di discussione e correzione dei provvedimenti legislativi; il voto in aula non fa che ratificare, nella maggior parte dei casi, il lavoro delle commissioni. Perciò, quando in aula si vota, si vota a ripetizione, moltissime volte, per ore e ore. Quante volte? Sul sito web della Camera trovate, per ciascun deputato, l'elenco delle votazioni fatte o mancate. Ad esempio, da maggio a febbraio, io ho votato 2567 volte mancando, in tutto, 100 votazioni; nel solo mese di febbraio ne ho fatte 373 e perse 13. La tentazione di andare al bagno e dire al vicino di votare anche per te mentre non ci sei può venire anche ai santi, ma se "ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato", come dice l'articolo 67 della Costituzione, l'atto del voto dovrebbe essere sentito come un gesto quasi sacro, per definizione insostituibile, e la tentazione andrebbe subito scacciata. Col nuovo sistema di voto non ci sarà più tentazione, ma è triste toccare con mano che delle due l'una: o alcuni deputati sono peggiori della Nazione che dovrebbero rappresentare, oppure la rappresentano fedelmente e una discreta percentuale di cittadini italiani, dopo sessant'anni di democrazia, è ancora piuttosto incivile e indifferente alle regole. Sulla prima ipotesi bisogna riflettere; se fosse quella giusta le responsabilità maggiori sarebbero dei partiti e della legge elettorale (nessuno dice di amarla, eppure nessuno la cambia); i cittadini possono reagire solo attraverso il voto e i referendum. Anche sulla seconda ipotesi, però, temo sia necessario interrogarsi, in un paese nel quale a molti timbrare il cartellino al posto di un altro, addomesticare un concorso o truccare una gara d'appalto sembrano purtroppo cose normali; un paese nel quale qualche anno fa, in una ricerca demoscopica, il 63% dei giovani fra 15 e 29 anni si dichiarava contrario al fenomeno della spintarella e della

raccomandazione, però, subito dopo, il 70% di essi confessava che, avendone la possibilità, si sarebbe fatto raccomandare per ottenere un lavoro. Tutti colpevoli, tutti assolti, non c'è rimedio? No. Il livello di inciviltà è elevato ma, anzitutto, la maggioranza degli italiani e dei loro rappresentanti si comporta bene. E poi l'esercizio stesso della democrazia, se non viene interrotto con la violenza come avvenne in Italia nel 1922, ci aiuta a diventare migliori, un po' alla volta, di generazione in generazione. Svizzera, Francia e Inghilterra, democrazie molto più antiche della nostra, ci fanno ben sperare. L'inserimento in Europa ci aiuta singolarmente e collettivamente a coltivare comportamenti più ricchi di libertà, di rispetto per gli altri, per la correttezza dei bilanci e per l'ambiente che in passato. C'è poi l'immenso e silenzioso lavoro ordinario delle scuole, delle famiglie, delle associazioni, al quale occasioni come questo Sentiero della Libertà, grazie al quale tocchiamo con mano quanti sacrifici sia costata la democrazia, possono dare un contributo straordinario. Nel ripercorrere il sentiero dei partigiani, dei militari che rifiutarono di aderire alla repubblica di Salò e dei contadini e dei pastori che li aiutarono a rischio della loro vita siamo aiutati a ricordare che, per quanti difetti abbia la democrazia rappresentativa, l'unica alternativa a contare le teste è quella di romperle, come amava dire Luigi Einaudi, primo presidente della Repubblica Italiana. Mentre camminiamo per le vie della Maiella con la speranza di una migliore Italia nel cuore, un'Italia più civile e più rispettosa delle regole comuni, seguiamo con attenzione anche il merito di quel che accade in Parlamento, dall'istituzione delle ronde, all'obbligo per i medici di denunciare gli immigrati clandestini, all'alimentazione forzata; chiediamo ai nostri partiti pulizia e chiarezza, ma anche fedeltà alla Costituzione e tutela dei più deboli e dell'ambiente; criticiamo inflessibilmente tutto ciò che è indegno del Parlamento e della Costituzione, ma cerchiamo anche di identificare ciò che nella democrazia funziona e le battaglie che ci rappresentano e vanno fatte con urgenza nel Parlamento e nel Paese: la storia insegna che, a volte, umiliare ed esautorare i parlamenti non porta a una migliore democrazia, ma alla dittatura.